

PANORAMA.IT

Home - Scienza - Salute - Coppie cercasi per tecniche di fecondazione

■ Coppie cercasi per tecniche di fecondazione

L'obiettivo dello studio internazionale Esteem è migliorare il successo della procreazione assistita

07-05-2013 11:35



di Daniela Mattalia

La strada per concepire un figlio con le tecniche di fecondazione artificiale è lunga e, spesso, irta di ostacoli. A complicare le prospettive di successo è poi il fatto che (secondo le cifre) nelle donne oltre i 30 anni che si rivolgono alla procreazione assistita, sale il rischio di **anomalie genetiche** negli embrioni generati (con punte del 50 per cento nelle donne con più di 37 anni). Alterazioni cromosomiche che pregiudicano le possibilità di concepire.

Per fare luce sulle ragioni di queste anomalie, e aumentare il successo delle tecniche di fecondazione, è partito lo studio internazionale Esteem, cui partecipano sette centri europei tra cui anche uno italiano, il **Sismer, Società italiana di studi di medicina della riproduzione**, di Bologna (gli altri centri selezionati sono a Bruxelles, Barcellona, Bonn, Kiel, Atene, Gerusalemme).

«Più aumenta l'età delle pazienti che si rivolgono ai centri di fecondazione assistita, **più aumenta anche la tendenza ad abortire**» spiega Luca Gianaroli, direttore scientifico di Sismer. «Abbiamo ipotizzato che il problema fosse nelle cellule-uovo femminili: ovociti con anomalie cromosomiche in percentuale superiore alla media naturale». Queste anomalie genetiche possono impedire il concepimento, altre volte provocano un aborto, oppure sfuggono a questo «filtro naturale» (perché magari sono alterazioni compatibili con la vita) e danno origine a bambini affetti, per esempio, dalla sindrome di Down. «In certe situazioni il problema colpisce anche donne giovani che non riescono a concepire, casi catalogati dalla medicina come "infertilità con cause ignote"» continua Gianaroli. «La causa invece potrebbe essere una percentuale eccessiva di alterazioni genetiche nei loro ovociti».

Per verificare che, all'origine dei concepimenti falliti, ci siano anomalie dei cromosomi, il Centro Sismer di Bologna applicherà un **nuovo metodo di analisi pre-impianto**. «L'ovocita, quando viene fecondato, espelle dal suo nucleo metà dei cromosomi per fare posto a quelli provenienti dallo spermatozoo: noi andremo ad analizzare questo prodotto di scarto del materiale materno» illustra Gianaroli. «Se nel patrimonio genetico scartato manca un cromosoma, per esempio, è evidente che è rimasto dentro l'ovocita: a quel punto, se l'uovo ha già due cromosomi 21, se arriva anche quello portato dallo spermatozoo l'embrione sarà patologico perché avrà tre cromosomi 21, che è poi la sindrome di Down».

In pratica, i medici traggono conclusioni sul contenuto genetico dell'ovocita materno esaminando quello che viene scartato. E mentre prima era possibile analizzare solo alcuni cromosomi ora, studiando il Dna espulso, si possono indagare tutti i cromosomi.

In prospettiva, il metodo servirà per effettuare diagnosi precoci pre-impianto senza bisogno di prelevare materiale dall'embrione, che quindi non viene toccato. Solo le cellule uovo normali verranno trasferite in utero, che è poi l'obiettivo finale della fecondazione assistita.

«Dagli studi preliminari, inoltre, abbiamo potuto verificare che ogni donna possiede una diversa riserva riproduttiva, più o meno ampia, non solo in relazione all'età ma anche in base alla percentuale di anomalie genetiche che ha» conclude Gianaroli.

Lo studio Esteem (approvato anche del Comitato etico della Asl di Bologna), che durerà due anni, sta arruolando in questi giorni **600 coppie**. Altre informazioni su www.sismer.it